

Allargare il fronte della pace per l'incontro dei 5!

Gli interventi di Bonazzi, Sereni, Bera, Gullo, Villa, Adamoli e Marisa Rodano - Il saluto di Bodemann

(continuazione dalla prima pagina)

di questa azione: nei reparti di produzione dell'acciaio, che in questo momento lavorano a pieno ritmo, sono in atto le più gravi forme di sfruttamento e di intensificazione del ritmo di lavoro; nei reparti metallici invece, in atto una politica di smobilitazione. La lotta dei lavoratori della «Terzi» è dunque una lotta su due fronti: ma è in realtà una lotta unica per la difesa delle attrezzature dell'azienda, per l'allargamento delle possibilità produttive di pace, per l'assorbimento di nuova manodopera. Con questa impostazione si sono raggiunti — conclude Secci, vivamente applaudito — buoni successi sul terreno dell'unità della classe operaia.

La seduta di venerdì

Il VII Congresso del P.C.I. ha ripreso i suoi lavori ieri mattina alle 8,50 sotto la presidenza del compagno Colombi. La seduta s'è iniziata con la lettura di numerosissimi telegrammi di saluto e di una lettera di compagni da lungo tempo detenuti. Quindi, tra grandi applausi, sale per primo alla tribuna il segretario della Federazione di Bologna, Enrico Bonazzi, membro del Comitato centrale.

Bonazzi ricorda innanzitutto i ripetuti attacchi e le provocazioni

di ogni genere tentati dalla reazione contro l'Emilia democratica, attacchi e provocazioni che hanno dato un carattere di notevole asprezza alla lotta in quella regione. La campagna per isolare l'Emilia è però fallita, e anzi il Partito si è ancora rafforzato e ha allargato le sue alleanze. A due problemi l'oratore dedica poi la sua attenzione: il movimento per la pace e le elezioni amministrative.

Il movimento per la pace, egli dice, ha raggiunto indubbi successi. Tuttavia il suo sviluppo è ancora ineguale e i risultati non corrispondono ancora dappertutto alla forza del Partito e al numero di quadri a disposizione. Occorre dunque che il Partito dedichi maggiore attenzione e maggiori sforzi a questa decisiva questione e affronti in maniera più larga il problema della creazione dell'incremento del numero dei quadri della Pace. Quanto alle amministrative, Bonazzi rileva alcune nuove prospettive aperte dalla nuova legge elettorale, almeno nelle zone dove il movimento democratico è particolarmente forte. Il sistema degli appalti, infatti, ad esso può essere anche utile sfruttato. Certi partiti usano a giocare sull'equivoco e sull'inganno, come quelli di «terza forza», possono essere smascherati in anticipo; si deve invece insistere sul fronte di alleanza che isoli la classe clericale, così come è avvenuto a Fenza. In molte zone gli aggruppamenti socialdemocratici e repubblicani sono già in crisi, a causa dell'ostilità della base contro quei dirigenti che tentano di appararsi con la

D.C. È stata constatata anche la possibilità, specie nei grandi centri, di apparare le liste socialiste e comuniste con liste indipendenti comprendenti personalità della tecnica, della piccola produzione, della cultura ecc., nonché di immettere personalità di rilievo nelle nostre liste.

Spentisi gli applausi che hanno salutato l'intervento di Bonazzi, Colombi dà lettura del messaggio inviato al congresso dal Comitato centrale del Partito operaio romano. L'assemblea si levava in piedi applaudendo entusiasticamente all'indirizzo della Repubblica Popolare romana e protestando contro il divieto opposto dalle autorità italiane all'ingresso nel nostro Paese dei delegati del partito fratello.



Il compagno Sereni

pace per ottenere un governo che strappi l'Italia dal vortice di un nuovo conflitto!

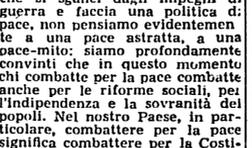
Una immensa acclamazione accoglie la fine del discorso del compagno Sereni, lungamente applaudito dall'assemblea levatisi in piedi. I nuovi entusiasmi applausi salutano subito dopo la lettura del telegramma inviato al Congresso dal Partito comunista finlandese.

Il successivo oratore è il compagno Bera, segretario della Federazione di Varese. Il compagno Bera si sofferma particolarmente su alcuni difetti riscontrati nell'azione del Partito nelle fabbriche del Varesotto. È stata talora trascurata la costituzione delle cellule negli stabilimenti, mentre sono stati dati a volte alle Commissioni interne compiti che ad esse non spettavano. Dopo aver sottolineato, in questo quadro, le unità realizzate allo sviluppo dei quadri e di un migliore scambio di critiche tra la base e i dirigenti provinciali del Partito, l'oratore ha anche esposto alcune esperienze positive di lotte unitarie realizzate alla CEMSA, alla SIAI e in altri stabilimenti di Busto Arsizio, Gallarate ecc. Vivi applausi salutano le parole del segretario della Federazione di Varese.

Colombi propone ora, e il Congresso approva con un forte e commosso applauso, la nomina di una delegazione di sei rechi a deporre corone di fiori sulla tomba di Antonio Gramsci, nella Fosse Ardeatine. Vengono chiamati a far parte della delegazione i compagni Spano, Donini, Santità, Carretta, Trezzi, Altiprilli, Strazzella, Rosano, Nannuzzi, Marisa Rodano.

Ha quindi la parola il compagno Fausto Gullo, membro del Comitato centrale e vice-presidente del gruppo parlamentare comunista, affettuosamente salutato dal Congresso allorché sale alla tribuna.

Anche Gullo si riallaccia alla dichiarazione milanese di Togliatti, che è stata al centro anche della relazione di apertura del VII Congresso. Quando — egli dice — noi diciamo un governo che si sganci dagli impegni di guerra e faccia una politica di pace, non pensiamo evidentemente a una pace astratta, a una pacemilitarista, ma a una pacemilitarista che sia profondamente convinta che in questo governo si combatterà per la pace combattuta anche per le riforme sociali, per l'indipendenza e la sovranità dei popoli. Nel nostro Paese, in particolare, combattere per la Costituzione significa combattere per la Costituzione repubblicana. Per converso, essere per una politica di preparazione alla guerra significa oggi essere per una politica che non può attuare le riforme previste dalla Costituzione, che non può dare libertà ed indipendenza al Paese. Le due cose sono inconciliabili sia sotto l'aspetto economico-finanziario, sia soprattutto sotto l'aspetto politico. Preparare la guerra significa accentuare il processo di asservimento del Paese, significa accentuare la politica di repressione poliziesca per contenere e reprimere la volontà di pace del popolo.



Il compagno Gullo

non hanno più in Svizzera diritto di asilo. Gli amici della pace non possono più esprimersi liberamente nel nostro Paese. Da noi si conduce una inaudita campagna di odio e di calunnie contro il movimento della pace e gli Stati socialisti.

La pressione dei dirigenti americani mette in pericolo l'indipendenza del nostro Paese. Ma il popolo svizzero vuole la pace. Esso vuole vivere libero e indipendente. I diritti democratici, in cui la libertà di stampa e di riunione, sono sempre più limitati in Svizzera, mentre la propaganda di guerra si sviluppa senza limite alcuno. In questa situazione molto difficile il nostro Partito ha la volontà di adempiere al suo dovere nella lotta per la pace, per la causa del popolo lavoratore, per il mantenimento dell'indipendenza del nostro piccolo Paese. In questo nostro piccolo Paese il P. C. I. rappresenta per noi un esempio ed un sprone.

Ed il delegato del Partito del lavoro svizzero conclude gridando: «Viva la fratellanza e la nazionale amicizia del popolo italiano e svizzero! Viva il P. C. I. sotto la guida del compagno Palmiro Togliatti!»

Il compagno Colombi contraccambia il saluto portato da Bodemann e si rivolge ai comunisti italiani per l'aiuto solidale ad essi dati dai compagni svizzeri nei due giorni della emigrazione clandestina. Il compagno Bodemann, che assume ora la presidenza del Congresso, dà la parola al compagno Villa, segretario della Federazione di Asti. Villa tratta essenzialmente dell'azione che il Partito deve svolgere in direzione dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari, particolarmente numerosi in provincia di Asti e in genere nelle campagne piemontesi.

Egli critica le debolezze che hanno caratterizzato in passato l'azione di molte organizzazioni del Partito verso queste categorie, e dopo una analisi della grave situazione esistente nelle campagne per cui si assiste a un progressivo spopolamento nella montagna ed anche in collina, ricorda le iniziative assunte di recente dal Partito nelle campagne piemontesi. Il Partito ha cominciato a mobilitarsi, i conta-

di della Carta Costituzionale in materia agraria.

Perciò un aspetto fondamentale dell'azione dei comunisti per la pace, per la libertà e per il lavoro deve essere la lotta per ottenere e riportare l'attuazione piena dei principi inseriti nella legge fondamentale della Repubblica.

In questo modo impediremo ai nemici della Nazione (di spingere il Paese nel baratro. Come Gramsci si è opposto al giudizio del Tribunale speciale fascista che sarebbe toccato ai comunisti salvare l'Italia dalla rovina in cui il fascismo l'avrebbe precipitata, così oggi noi possiamo gridare ai nostri nemici della Patria, noi, Partito comunista, avanguardia del popolo italiano, sapremo impedire di trascinarla ancora una volta il Paese verso la tragedia.

Non si può in piedi, applauditamente il compagno Gullo.

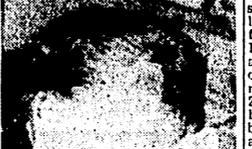
A questo punto il compagno Colombi sottopone all'approvazione del Congresso la lista dei componenti la Commissione elettorale, che viene approvata per acclamazione.

Battenti per la Costituzione

Si pone così la necessità di organizzare la lotta per la Costituzione, come una lotta essenziale, legata strettamente alla lotta per la pace. È una lotta che non deve essere concepita solo in senso difensivo, ma anche in senso offensivo, per strappare dalle mani del governo l'iniziativa su questo terreno.

Qui Gullo compie un'ampia analisi dell'azione governativa tendente a non emanare le leggi di attuazione della Costituzione o a emanarle, quando si decide a farlo, in modo tale da snaturare quello che avrebbe dovuto essere il contenuto politico e sociale previsto dagli articoli costituzionali.

Il governo accarta la riforma industriale, la riforma bancaria, la riforma assicurativa che la Costituzione impone, il governo sabotò l'ordinamento regionale e, dove questo è realizzato, come in Sicilia, fa di tutto per contrastarlo e limitarne la portata. Il governo allenta anche la lotta per l'indipendenza della magistratura. Il governo impone leggi, come quelle sul referendum e sulla Corte Costituzionale, che rapresen-



Il compagno Adamoli

Si susseguono poi gli annunci di nuovi, numerosi decreti al Congresso. La cooperativa del Libro Popolare offre 500 volumi alle organizzazioni democratiche del Mezzogiorno. La cellula della Banca d'Italia di Roma invita, col suo saluto al Congresso, 30 tecnici per i lavoratori detenuti. Per questi lavoratori, vittime della reazione governativa, la Federazione Giovanile Comunista offre la somma di 300.000 lire. Il compagno Colombi, a nome della presidenza, si augura che questi esempi vengano seguiti da tutte le delegazioni. Ancora una impressionante sfilata di doni: sono quelli delle Federazioni lombarde, fabbriche, di organizzazioni di Partito della Lombardia. Grandi applausi accolgono la sfilata dei doni, tra cui una bicicletta da donna, una motocicletta di 32 chili, 25 forconi, per i contadini calabresi, due ascigiamani di spugna per la vedova del compagno Novello, due macchine da cucire, un impianto di «difesa» collegato con otto uffici per il compagno Togliatti, un apparecchio radio, una vettura tranviaria in miniatura, un altoparlante per la Federazione di Cosenza, una lampadina per la Federazione di Enna, 50.000 lire per le famiglie delle vittime del crollo di via Donna Olimpia, varie decine di migliaia di lire per le Federazioni del Mezzogiorno. Un applauso particolarmente intenso e caldo saluta l'annuncio che la Federazione di Milano, dopo il discorso del compagno Secci, ha messo a disposizione della Direzione del Partito la somma di mezzo milione di lire perché sia utilizzata a favore delle Federazioni del Mezzogiorno. Ancora, infine, viene consegnato alla presidenza un servizio in cristallo di Boemia inviato al compagno Togliatti da un gruppo di operai emigrati in Cecoslovacchia.

di una settantina di commissioni femminili. È interessante notare come il Partito sia riuscito ad organizzare un forte numero di donne casalinghe e di piccola borghesia urbana, portandolo alla lotta.

L'oratrice mette per contro in evidenza alcune gravi deficienze organizzative, che spiegano l'insufficienza ancora scarsa che il movimento femminile democratico romano esercita su mezzo milione di donne elettrici della città.

Liquidando ogni settarismo — afferma la Rodano — deve avere elencato alcune delle lotte condotte a Roma — occorre organizzare lo scontento e si diffonde fra le masse, rendendolo permanente. L'U.D.I. deve acquistare il carattere di una larga associazione di masse, per la difesa degli interessi elementari di tutte le masse femminili; e al tempo stesso occorre che, attraverso esperienze concrete di lotta, le donne siano portate nel fronte della pace.

Un lungo applauso accoglie l'intervento della compagna Rodano. La seduta è quindi rinviata alle 15,30, dopo che il compagno Boldrini ha annunciato tra gli applausi del congresso, che la delegazione pugliese ha offerto alla presidenza la corona di fiori che sarà portata sulla tomba di Gramsci dalla delegazione nominata dal congresso.

I doni della Lombardia

Si susseguono poi gli annunci di nuovi, numerosi decreti al Congresso. La cooperativa del Libro Popolare offre 500 volumi alle organizzazioni democratiche del Mezzogiorno. La cellula della Banca d'Italia di Roma invita, col suo saluto al Congresso, 30 tecnici per i lavoratori detenuti. Per questi lavoratori, vittime della reazione governativa, la Federazione Giovanile Comunista offre la somma di 300.000 lire. Il compagno Colombi, a nome della presidenza, si augura che questi esempi vengano seguiti da tutte le delegazioni. Ancora una impressionante sfilata di doni: sono quelli delle Federazioni lombarde, fabbriche, di organizzazioni di Partito della Lombardia. Grandi applausi accolgono la sfilata dei doni, tra cui una bicicletta da donna, una motocicletta di 32 chili, 25 forconi, per i contadini calabresi, due ascigiamani di spugna per la vedova del compagno Novello, due macchine da cucire, un impianto di «difesa» collegato con otto uffici per il compagno Togliatti, un apparecchio radio, una vettura tranviaria in miniatura, un altoparlante per la Federazione di Cosenza, una lampadina per la Federazione di Enna, 50.000 lire per le famiglie delle vittime del crollo di via Donna Olimpia, varie decine di migliaia di lire per le Federazioni del Mezzogiorno. Un applauso particolarmente intenso e caldo saluta l'annuncio che la Federazione di Milano, dopo il discorso del compagno Secci, ha messo a disposizione della Direzione del Partito la somma di mezzo milione di lire perché sia utilizzata a favore delle Federazioni del Mezzogiorno. Ancora, infine, viene consegnato alla presidenza un servizio in cristallo di Boemia inviato al compagno Togliatti da un gruppo di operai emigrati in Cecoslovacchia.

Do aver ricordato il bilancio di un'attività che ha fatto sentire al paese le amministrazioni democratiche delle grandi città italiane, da Genova a Bologna, da Torino a Firenze, Adamoli ricorda come questi grandi risultati siano stati ottenuti nonostante le difficoltà, e che il potere centrale sempre più vessatorio. Al contrario, tutti sono orgogliosi di giudicare come le amministrazioni democratiche e reazionarie di Roma, Napoli, Palermo ecc. non abbiano assolto al mandato loro affidato dai cittadini, e si presentano oggi con bilanci negativi nonostante l'aiuto e le cure ad essi rivolti dal governo centrale.

Né i risultati ottenuti dalle amministrazioni democratiche dice Adamoli — hanno solo un valore amministrativo. Abbiamo configurato un Comune di tipo nuovo, democratico. Abbiamo raccolto le tradizioni positive delle amministrazioni prefettizie ma al tempo stesso abbiamo rotto con la tradizione di un comune servo dello stato, di un comune poliziotto, assente dalle passioni popolari. Le amministrazioni democratiche si sono schierate contro il fascismo, contro il partito reazionario, reagendo alle misure liberticide e anticostituzionali.

Un Comune nuovo

Do aver ricordato il bilancio di un'attività che ha fatto sentire al paese le amministrazioni democratiche delle grandi città italiane, da Genova a Bologna, da Torino a Firenze, Adamoli ricorda come questi grandi risultati siano stati ottenuti nonostante le difficoltà, e che il potere centrale sempre più vessatorio. Al contrario, tutti sono orgogliosi di giudicare come le amministrazioni democratiche e reazionarie di Roma, Napoli, Palermo ecc. non abbiano assolto al mandato loro affidato dai cittadini, e si presentano oggi con bilanci negativi nonostante l'aiuto e le cure ad essi rivolti dal governo centrale.

valorizzare l'opera compiuta dagli amministratori democratici, si dovrà fare in modo che si approfondisca la erosione nello schieramento del 18 aprile, e dovranno concretamente conservare le grandi amministrazioni democratiche. Questo è l'impegno di Genova: noi che abbiamo liberato Genova, che l'abbiamo ricostruita, che ne abbiamo difeso il lavoro, non permetteremo che il gonfiore del comune su cui brilla la medaglia d'oro al valore conferita alla città per la resistenza contro il nazifascismo venga offeso dalla entrata in campo di uomini complici del fascismo e complici oggi dello straniero!

Un lungo, caldo applauso del Congresso in piedi, sottolinea le parole del sindaco di Genova.

Infine, ultima oratrice della mattina, ha la parola la compagna Marisa Rodano, della Federazione di Roma.

Essa ricorda i passi avanti compiuti dalle organizzazioni romane nel campo del reclutamento femminile. Le donne organizzate dal partito, erano 12.000 nel 1947 e sono oggi oltre 18.000, organizzate in 309 cellule dirette da

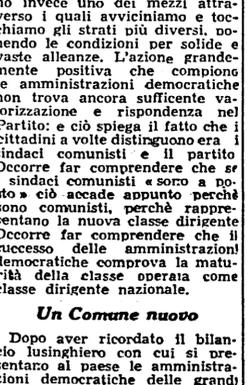


Adamoli, sindaco di Genova

Il compagno Colombi ha presieduto la prima parte della seduta di ieri mattina

varie cellule della FGCI che hanno reclutato altri 74 giovani, dopo che i compagni della cellula del settimanale «Pattuglia» hanno offerto un mappamondo a Togliatti e un libro a Berlinguer, grande la parola il compagno Remo Scappini, membro del Comitato Centrale e segretario regionale delle Puglie.

Egli rileva subito come la Direzione del Partito, ponendo il Congresso problema di una svolta decisiva per rafforzare le organizzazioni di Partito e di massa del Mezzogiorno, abbia riconosciuto che nell'Italia meridionale si è venuta determinando una situazione nuova in conseguenza dei successi ottenuti dalle masse, dello sviluppo del Partito e delle sue organizzazioni e dell'indebolimento delle posizioni governative. È un fatto, nota l'oratore, che le basi politiche e sociali della reazione si vanno progressivamente sgretolando nelle regioni del Sud e i dirigenti reazionari se ne preoccupano al punto che, in vista delle prossime elezioni amministrative, la Democrazia Cristiana, diffidando perfino del sistema dell'apparentamento, tenta, come è avvenuto a Taranto, la formazione di blocchi unici di tutte le forze reazio-



Il compagno Bodemann

La compagna Marisa Rodano

Nella proposta di Togliatti la salvezza per la Nazione

Alle 9,40 viene data la parola al compagno Emilio Sereni, membro della Direzione del Partito e Segretario del Comitato nazionale del Partito. Sereni, che è accolto da una calorosa ovazione.

Sereni si ricollega alla prospettiva politica posta da Togliatti a Milano e precisata e approfondita nella relazione d'apertura del VII Congresso. I comunisti non possono ritirare la loro opposizione a un governo che faccia una politica estera di pace. Si è levata da più parti a questo proposito la domanda: quale è il contenuto di classe della proposta di Togliatti? Quale dovrebbe essere il contenuto di classe del governo che i comunisti precorrono? Non è mancato chi si è chiesto: ma allora, se venisse un governo che, pur strappando l'Italia dalla catena del Patto Atlantico, sparasse sui contadini e sugli operai, dovremmo noi e ritirare la nostra opposizione? A queste domande è necessario rispondere con la massima chiarezza.

Un problema pratico

Se la situazione in Italia fosse giunta ad un punto tale di chiarificazione che ogni classe sociale, ogni partito, ogni uomo politico avesse assunto con evidenza propria posizioni sulla nostra opposizione? A queste domande è necessario rispondere con la massima chiarezza.

Oggi però non si può dire che un momento simile si sia già ripresentato. Malgrado il già avanzato processo di erosione della formazione politica del 18 aprile, il carattere dominante della situazione italiana (come Togliatti ha ripetutamente avvertito) è ancora costituito da una grande confusione politica, da una incertezza ancora maggiore, in larghi strati della popolazione, dei propri interessi e delle proprie aspirazioni storiche. In queste condizioni, sarebbe un errore cercare di precisare in anticipo, attraverso un'elucubrazione puramente teorica, il contenuto di classe del governo da noi preconizzato. Se lo facessimo, nasconderemmo a noi e alle masse quello che è e resta ancora oggi il compito essenziale per avviare il Paese verso una politica di indipendenza, lavoro, libertà e pace. Il problema non è di quelli che possono risolversi anche attraverso serie analisi teoriche; esso è un problema essenzialmente pratico, di lotta. Solo la lotta potrà decidere fino a qual punto, fino a quali gruppi sociali, riusciremo ad allargare il contenuto di classe del governo che auspichiamo.

Sappiamo che, finché esisterà in Italia una società divisa in classi, non potremo mai rinunciare ad adottare alle masse i nemici della pace, del lavoro e della libertà. Tuttavia, nella nostra lotta per questi grandi obiettivi, gli interessi dell'enorme maggioranza del popolo possono e debbono essere coordinati con quelli della classe operaia.

Il campo delle nostre alleanze su questo terreno è potenzialmente larghissimo e dipende dalla nostra lotta e dalla nostra intelligenza politica, oltre che dalla congiuntura internazionale, in

possibilità di allargarne al massimo i limiti. Perciò — dice Sereni — le domande riportate più sopra, appaiono ingenerose: non potrebbe bastare — presa a sé — a individuare il contenuto e il significato politico della parola d'ordine posta al Congresso. La risposta a questo quesito va trovata su un terreno più ampio.

Scegliere i quadri

Ebbene, esclama Sereni, vi sono già 17 milioni di italiani, appartenenti ad ogni classe sociale e ad ogni aggruppamento politico-religioso, che hanno espresso la esigenza che sta alla base della nostra parola d'ordine. Sono i 17 milioni di italiani che, malgrado la sfrenata campagna di menzogne e di repressione, hanno firmato l'appello di Stoccolma e hanno raggiunto le schiere del grande esercito italiano dei Partigiani della Pace.

Ecco dunque che compito essenziale diviene quello di superare le deficienze ancora esistenti nel nostro lavoro in seno al movimento dei Partigiani della Pace. Grandi passi avanti sono stati fatti, dice Sereni, nel superamento della incomprendenza che esisteva in determinati settori del Partito e delle organizzazioni di massa. Il Partito, le sue organizzazioni, la sua stampa (Sereni pone in particolare rilievo l'opera dell'«Unità» e deperca «Amici dell'Unità») danno tutto il loro aiuto. Si tratta adesso di lavorare meglio, di imparare a scegliere ed educare i quadri adatti al movimento della pace e alle sue particolari esigenze.

Per quel che riguarda i rapporti con gli organismi di massa l'oratore rileva taluni difetti nell'inserimento dell'attività delle donne democratiche nel movimento per la pace. L'azione delle donne può essere di un'utilità estrema e può acquistare nella prossima campagna per l'indipendenza un ruolo di primo piano tra i lavoratori ma per larghi strati di piccola borghesia e cetto medio? La proposta di Togliatti adotta questa via d'uscita, diviene un elemento di chiarificazione della situazione, costringe le forze politiche e sociali a chiarire il ruolo effettivo sulla scena politica, mette in moto tutte le classi e tutti gli aggruppamenti e può imporre loro di disporsi in uno schieramento nuovo, più favorevole della classe operaia.

Il movimento per la pace

In questo quadro Sereni affronta l'esame dell'azione del grande movimento dei Partigiani della Pace e dei compiti che si pongono al Partito nei confronti del movimento stesso. E a questo proposito l'oratore si propone di analizzare il contenuto del contenuto politico della parola d'ordine fondamentale posta da Togliatti a Milano e ribadita di fronte al VII Congresso. È chiaro, come si è detto, che nel senso più generale questo contenuto politico consiste nello sviluppo generale di tutte le lotte popolari e della classe operaia, in rapporto a quelle delle masse contadine e impiegate, da quelle della cittadinanza di intere città e province per il Piano del lavoro, a quelle delle donne e dei giovani, da quelle dei combattenti e dei partigiani a quelle dei cooperatori, da quelle dei comuni de-

mocratici a quelle degli uomini di cultura. Ma ciascuna di queste lotte di classi, di categorie, e dell'attività organizzativa, non potrebbe bastare — presa a sé — a individuare il contenuto e il significato politico della parola d'ordine posta al Congresso. La risposta a questo quesito va trovata su un terreno più ampio.

Scegliere i quadri

Ebbene, esclama Sereni, vi sono già 17 milioni di italiani, appartenenti ad ogni classe sociale e ad ogni aggruppamento politico-religioso, che hanno espresso la esigenza che sta alla base della nostra parola d'ordine. Sono i 17 milioni di italiani che, malgrado la sfrenata campagna di menzogne e di repressione, hanno firmato l'appello di Stoccolma e hanno raggiunto le schiere del grande esercito italiano dei Partigiani della Pace.

Ecco dunque che compito essenziale diviene quello di superare le deficienze ancora esistenti nel nostro lavoro in seno al movimento dei Partigiani della Pace. Grandi passi avanti sono stati fatti, dice Sereni, nel superamento della incomprendenza che esisteva in determinati settori del Partito e delle organizzazioni di massa. Il Partito, le sue organizzazioni, la sua stampa (Sereni pone in particolare rilievo l'opera dell'«Unità» e deperca «Amici dell'Unità») danno tutto il loro aiuto. Si tratta adesso di lavorare meglio, di imparare a scegliere ed educare i quadri adatti al movimento della pace e alle sue particolari esigenze.

Per quel che riguarda i rapporti con gli organismi di massa l'oratore rileva taluni difetti nell'inserimento dell'attività delle donne democratiche nel movimento per la pace. L'azione delle donne può essere di un'utilità estrema e può acquistare nella prossima campagna per l'indipendenza un ruolo di primo piano tra i lavoratori ma per larghi strati di piccola borghesia e cetto medio? La proposta di Togliatti adotta questa via d'uscita, diviene un elemento di chiarificazione della situazione, costringe le forze politiche e sociali a chiarire il ruolo effettivo sulla scena politica, mette in moto tutte le classi e tutti gli aggruppamenti e può imporre loro di disporsi in uno schieramento nuovo, più favorevole della classe operaia.

Il movimento per la pace

In questo quadro Sereni affronta l'esame dell'azione del grande movimento dei Partigiani della Pace e dei compiti che si pongono al Partito nei confronti del movimento stesso. E a questo proposito l'oratore si propone di analizzare il contenuto del contenuto politico della parola d'ordine fondamentale posta da Togliatti a Milano e ribadita di fronte al VII Congresso. È chiaro, come si è detto, che nel senso più generale questo contenuto politico consiste nello sviluppo generale di tutte le lotte popolari e della classe operaia, in rapporto a quelle delle masse contadine e impiegate, da quelle della cittadinanza di intere città e province per il Piano del lavoro, a quelle delle donne e dei giovani, da quelle dei combattenti e dei partigiani a quelle dei cooperatori, da quelle dei comuni de-

La minaccia americana gravosa anche sulla Svizzera

Ha ora la parola il comp. Bodemann, uno dei fondatori del Partito del lavoro svizzero e membro della Direzione di questo partito. Il Congresso in piedi tributa una calda ovazione al rappresentante del partito fratello. Bodemann pronuncia in tedesco il suo breve discorso che viene poi letto in italiano.

Tra la classe operaia italiana e quella svizzera — egli rileva — esistono da molti decenni ottimi e stretti rapporti. Questi rapporti si esprimono nel fatto che migliaia di operai italiani lavorano sullo stesso luogo di lavoro del loro compagno di classe svizzeri. Relazioni particolarmente strette si sono avute nel tempo in cui il P. C. I. era perseguitato dai fascisti e noi comunisti svizzeri avemmo l'onore di dimostrare la nostra solidarietà nei confronti dei compagni italiani per la solidarietà internazionale e la solidarietà proletaria.

Noi ricordiamo — prosegue Bodemann — il tempo in cui i nostri compagni perseguitati in Italia erano trattati con tolleranza in Svizzera. Da allora però è mutato nel nostro Paese i combattenti per la libertà

non hanno più in Svizzera diritto di asilo. Gli amici della pace non possono più esprimersi liberamente nel nostro Paese. Da noi si conduce una inaudita campagna di odio e di calunnie contro il movimento della pace e gli Stati socialisti.

La pressione dei dirigenti americani mette in pericolo l'indipendenza del nostro Paese. Ma il popolo svizzero vuole la pace. Esso vuole vivere libero e indipendente. I diritti democratici, in cui la libertà di stampa e di riunione, sono sempre più limitati in Svizzera, mentre la propaganda di guerra si sviluppa senza limite alcuno. In questa situazione molto difficile il nostro Partito ha la volontà di adempiere al suo dovere nella lotta per la pace, per la causa del popolo lavoratore, per il mantenimento dell'indipendenza del nostro piccolo Paese. In questo nostro piccolo Paese il P. C. I. rappresenta per noi un esempio ed un sprone.

Ed il delegato del Partito del lavoro svizzero conclude gridando: «Viva la fratellanza e la nazionale amicizia del popolo italiano e svizzero! Viva il P. C. I. sotto la guida del compagno Palmiro Togliatti!»

Il compagno Colombi contraccambia il saluto portato da Bodemann e si rivolge ai comunisti italiani per l'aiuto solidale ad essi dati dai compagni svizzeri nei due giorni della emigrazione clandestina. Il compagno Bodemann, che assume ora la presidenza del Congresso, dà la parola al compagno Villa, segretario della Federazione di Asti. Villa tratta essenzialmente dell'azione che il Partito deve svolgere in direzione dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari, particolarmente numerosi in provincia di Asti e in genere nelle campagne piemontesi.

Egli critica le debolezze che hanno caratterizzato in passato l'azione di molte organizzazioni del Partito verso queste categorie, e dopo una analisi della grave situazione esistente nelle campagne per cui si assiste a un progressivo spopolamento nella montagna ed anche in collina, ricorda le iniziative assunte di recente dal Partito nelle campagne piemontesi. Il Partito ha cominciato a mobilitarsi, i conta-

Valorizzare l'attività dei nostri amministratori

Dopo aver ricordato ancora l'attività svolta dalle amministrazioni democratiche sul terreno dell'assistenza ecc., Adamoli insiste ancora sulla necessità che il partito raccogli tutti i frutti dei grandi successi realizzati nei comuni, tanto più nel momento in cui l'avvicinarsi si scaglia contro le amministrazioni democratiche con una intensa campagna di denigrazione e di calunnie.

L'oratore si riferisce quindi allo slogan elettorale lanciato dai democristiani: i comunisti italiani ad amministratori italiani. Ma chi sono gli italiani? A parte il fatto che sarebbe interessante vedere in qual modo tescavano col fascismo i vari Rebecchini negli anni in cui i Dozza, i Giannino, i Fabiani lottavano per salvare l'Italia, italiani sono coloro che hanno concretamente dimostrato di tutelare e servire fedelmente gli interessi dei cittadini italiani (vivi applausi).

Il Partito — conclude il Sindaco di Genova — deve mobilitarsi, deve compiere un grande lavoro per la elaborazione dei programmi elettorali e del consolidamento delle alleanze, deve

Strappare dalle carceri i partigiani della pace!

Una modificazione deve anche avvenire nei rapporti tra movimento per la pace e Partito. Finora il movimento ha chiesto un appoggio massiccio al Partito in occasione delle grandi campagne per la pace. Ora è necessario che il movimento impari a vivere e camminare con le proprie gambe, con una struttura indipendente. Progressi importanti non sono stati compiuti nel senso di una maggiore stabilità del quadri comunisti impegnati nel movimento. Si comincia a formare in parecchie province un quadro specializzato in questo campo. I risultati potranno esser visti nella prossima campagna per l'indipendenza di Ciriaco De Gaulle. È necessario anche che liberamente dalla presunzione di volere e saper fare tutto noi assieme ai compagni socialisti. Non dobbiamo accontentarci di estendere i nostri contatti con esponenti non socialisti della più diversa classe sociali: i quadri del movimento dei Partigiani della Pace possono e devono essere delle

più diverse provenienze e ciascuno esplicherà la funzione a lui più consona.

Dedichiamo, conclude Sereni, la massima attenzione alle forme nuove di organizzazione che vanno sorgendo e sviluppandosi in varie località. La campagna per l'incontro dei Cinque Grandi non dovrà essere una semplice ripetizione di quella per l'appello di Stoccolma. Del massimo interesse è quanto è accaduto in occasione dell'arrivo delle cartoline rosse. Persone anche lontanissime da noi si sono rivolte ai Partigiani della Pace, hanno aderito o hanno addirittura creato nuovi comitati per la pace. Bisogna saper trarre da queste esperienze il massimo frutto. L'avversario risponde con le repressioni, con le denunce, con le illegali condanne. Prendiamo l'impegno d'ordine di strappare dalle carceri i Partigiani della pace ingiustamente detenuti! Nella campagna per l'incontro tra i Cinque Grandi noi unisciamo al fronte della

più diverse provenienze e ciascuno esplicherà la funzione a lui più consona.

Dedichiamo, conclude Sereni, la massima attenzione alle forme nuove di organizzazione che vanno sorgendo e sviluppandosi in varie località. La campagna per l'incontro dei Cinque Grandi non dovrà essere una semplice ripetizione di quella per l'appello di Stoccolma. Del massimo interesse è quanto è accaduto in occasione dell'arrivo delle cartoline rosse. Persone anche lontanissime da noi si sono rivolte ai Partigiani della Pace, hanno aderito o hanno addirittura creato nuovi comitati per la pace. Bisogna saper trarre da queste esperienze il massimo frutto. L'avversario risponde con le repressioni, con le denunce, con le illegali condanne. Prendiamo l'impegno d'ordine di strappare dalle carceri i Partigiani della pace ingiustamente detenuti! Nella campagna per l'incontro tra i Cinque Grandi noi unisciamo al fronte della



Il compagno Bodemann

mente strette si sono avute nel tempo in cui il P. C. I. era perseguitato dai fascisti e noi comunisti svizzeri avemmo l'onore di dimostrare la nostra solidarietà nei confronti dei compagni italiani per la solidarietà internazionale e la solidarietà proletaria.

Noi ricordiamo — prosegue Bodemann — il tempo in cui i nostri compagni perseguitati in Italia erano trattati con tolleranza in Svizzera. Da allora però è mutato nel nostro Paese i combattenti per la libertà

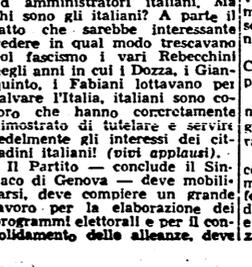
valorizzare l'opera compiuta dagli amministratori democratici, si dovrà fare in modo che si approfondisca la erosione nello schieramento del 18 aprile, e dovranno concretamente conservare le grandi amministrazioni democratiche. Questo è l'impegno di Genova: noi che abbiamo liberato Genova, che l'abbiamo ricostruita, che ne abbiamo difeso il lavoro, non permetteremo che il gonfiore del comune su cui brilla la medaglia d'oro al valore conferita alla città per la resistenza contro il nazifascismo venga offeso dalla entrata in campo di uomini complici del fascismo e complici oggi dello straniero!

Un lungo, caldo applauso del Congresso in piedi, sottolinea le parole del sindaco di Genova.

Infine, ultima oratrice della mattina, ha la parola la compagna Marisa Rodano, della Federazione di Roma.

Essa ricorda i passi avanti compiuti dalle organizzazioni romane nel campo del reclutamento femminile. Le donne organizzate dal partito, erano 12.000 nel 1947 e sono oggi oltre 18.000, organizzate in 309 cellule dirette da

La compagna Marisa Rodano



La compagna Marisa Rodano